

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30. - In III. pagina Cent. 40 la linea corpo 7 o spazio di linea Cronaca, Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 60 la linea. - Pubblicità economica Cent. 30 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLIER Padova Via Spirito Santo 989, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Ancora di Galliano - La marcia di Baldissera - Trattative di pace arenate

Gravissimo sciopero ad Atene - Gli scioperanti incendiano un deposito procurando 5 morti e molti feriti

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

RELIGIONE E POLITICA

Ecco l'articolo dell'Opinione motivato da un incidente del Consiglio Comunale di Roma, provocato dalla proposta di una commemorazione religiosa per i caduti in Africa.

Sottoscriviamo a quanto dice il reputato giornale su questo argomento, facendo tuttavia osservare che in una Città, sia pure la Capitale del Regno, dove furono possibili le brutte sopraffazioni della massoneria in occasione del XX Settembre, senza che nessuno, s'intenda bene, nessuno, neppure chi aveva più di tutti l'obbligo supremo di farlo, nessuno abbia voluto o saputo impedire quelle sopraffazioni, in tale Città tutto può succedere, perfino che si neghi un requiem a chi è morto sul campo dell'onore per la patria.

Ecco l'articolo:

«A confermare quanto sia delicata, in Roma, ogni questione, la quale, più o meno strettamente, possa connettersi alla politica ecclesiastica, è venuto anche l'incidente di lunedì sera del Consiglio comunale di Roma, del quale i nostri lettori ebbero, dal resoconto della seduta e dalla cronaca, amplissime informazioni, che ci dispensano dal ripeterne la narrazione. Noi crediamo che se il consigliere Soderini aveva, come non ne dubitiamo, il desiderio di mantenere la sua proposta pietosa all'infuori dei pericoli di dispute acrisse e di recriminazioni deplorevoli, avrebbe potuto farla precedere da quelle preparazioni e da quegli accordi, che, in tutte le assemblee, siano amministrative o politiche, sogliono accompagnare le mozioni non prive d'importanza.

Per esempio, se il consigliere Soderini si fosse concertato col Sindaco e con altri consiglieri delle varie frazioni, la proposta avrebbe assunto una forma e un carattere che non avrebbero lasciato dubbi, nè permesso recriminazioni.

Ma poiché la proposta è venuta, a noi sarebbe piaciuto che fosse stato dimostrato che anche in Roma, dinanzi alle tombe dei caduti nell'Africa, sono possibili, come lo furono altrove, quelle concordie che rendono solenni e imponenti le manifestazioni più pietose.

La politica doveva essere sbandita dalla proposta, nè dovevano farvela entrare coloro che intendevano osteggiarla, forse piuttosto per spirito antireligioso che per sentimento patriottico.

A noi pare che nulla vi sia di più deplorabile e biasimevole di ciò che impicciolisce, colle grettezze partigiane, quel che è elevato e grandioso, e nessuno può dubitare che si tale e debba esserlo l'omaggio alla memoria dei soldati italiani, gloriosamente morti per l'onore della patria e per la civiltà umana.

Torniamo su quest'argomento increscioso, non soltanto perchè il Consiglio comunale dovrà nuovamente trattarlo, ma anche perchè ieri sera, in una riunione di elettori ai ministrativi liberali, fu approvata la seguente mozione:

«L'Assemblea, espressi one del Corpo elettorale amministrativo di Roma, di fronte alla proposta tendenziosa del consigliere comunale Soderini, delibera d'invitare tutti i consiglieri liberali a non mancare alla riunione consigliare di lunedì, e di opporsi acchè i caduti di Abba Carima siano commemorati con funerali ecclesiastici, che rappresenterebbero una manifestazione eminentemente clericale.»

Noi non crediamo che si possa qualificare clericale una funzione religiosa, si celebri nelle chiese cattoliche o nei templi protestanti o nelle Sinagoghe.

L'omaggio pietoso è degno di adesione, anche ammesso che chi lo propone abbia avuto intenti che, in questo caso, non sapremmo, verità, scorgere.

Abborenti da tutte le intolleranze, e non meno biasimevoli quelle che si ammannano colle proclamazioni liberali, auguriamo

che in Campidoglio si trovi l'ispirazione a deliberazioni concordie, degne della memoria dei morti, e le quali dimostrino all'Italia e fuori d'Italia che anche in Roma, capitale del Regno e sede libera e rispettata del capo della religione cattolica, non sono impossibili le manifestazioni della pietà e del patriottismo, congiunto al sentimento religioso.

Confidiamo nel senno e nel tatto del Sindaco, e dei membri della Giunta e di tutti i consiglieri affinchè siano spettacolo d'intolleranza sia dato là, donde devono venire a tutta l'Italia esempi di concordia e di temperanza.»

Guerra d'Africa

Interessanti particolari comunicati da Salsa

Mercatelli scrive alla Tribuna da Massaua in data del 3:

Il maggiore Salsa racconta che vide parecchi francesi al campo sciocano. Aggiunge che i capi gli usavano cortesia, ma i gregari lo insultavano.

Dovette attendere sette ore sotto un albero prima che ras Makonnen lo ricevesse, e prima che lo si introducesse alla presenza del negus lo invitarono a deporre le armi e quindi un messo dell'imperatore lo perquisì; fu pure perquisito il tenente Roversi, che era con lui, ed a questi fu sequestrato un piccolo coltello che aveva in tasca e che gli serviva ad aprire le scatole di conserve od a stoppare le bottiglie.

Il negus ricevette il maggiore Salsa standosene circondato dai suoi ras.

Menelik gli chiese se il generale Baratieri ed il capitano Agghera fossero salvi, ed avuta risposta affermativa, aggiunse: «Mi compiacchio che tutti i miei amici siano fuori di pericolo.» E aggiunse: «In quel giorno (quello della battaglia d'Adua) la mia cavalleria era fuori del campo, se fosse stata presente, neppur lei - additando Salsa - avrebbe potuto scappare.»

Il maggiore Salsa narra che i feriti fanno pena. I prigionieri sono trattati bene o male secondo l'umanità dei capi.

Il generale Albertone è guardato a vista temendosi che egli voglia suicidarsi. Gli sciocani dicono: «Non gli si può dare neanche la posata per mangiare temendosi che effettui il suo proponimento.» Gli sciocani commerciano i denari raccolti sul campo dopo la battaglia vendendoli a poco prezzo. Il tenente Roversi comprò tre marenghi per due talleri di Maria Teresa.

Molti feriti furono evirati dagli sciocani e sono morti quasi tutti. Il campo è coperto dai cadaveri dei nostri e degli sciocani in putrefazione: lo spettacolo è orrendo.

Nella valle dell'Entschio per qualche chilometro il terreno biancheggia per le carte ed i registri che furono stracciati e dispersi. Gli ascari prigionieri furono tutti amputati della mano destra e del piede sinistro ed una metà di essi - una trentina - morirono. Le loro donne percorrono il campo con pericolo di vita onde rintracciarli, per curarli e ricondurli fuori dal campo sciocano.

Stagione delle piogge

(A. L.) Roma, 20 Il generale Baldissera telegrafa che le piogge sono ricominciate sull'altipiano.

Il corpo di operazione perciò ha ripresa la sua marcia in avanti, ma procede con molta lentezza, non volendo il comandante stancare le truppe.

I Ras

(A. L.) Roma, 20 Le truppe di ras Mangascià e ras Adua si trovano ora concentrate ad Ambu-Slon a Sud-Ovest di Adigrat.

Lo spostamento venne effettuato per necessità di razzie.

Gli informatori dicono che il corpo nemico si dispone a ritirarsi verso Adua.

Per i caduti d'Africa

(A. L.) Lisbona, 20 Stamane ebbe luogo una solenne commemorazione degli italiani caduti in Africa. Vi assistette la regina Maria Pia. Il re si

face rappresentare da un aiutante di campo. Vi intervenne pure il ministro degli esteri.

Trattative di pace

(A. L.) Roma, 20 Le ultime proposte per la pace, mandate da Menelick, non differiscono molto dalle precedenti, che furono respinte.

Il Negus mantiene la domanda di indennità di guerra, fissandola nella cifra di 20 milioni, mentre da principio era di 50 e poi di 25 milioni.

Una notizia da Aden reca che agenti di Menelick sono arrivati ad Obock, per imbarcarsi per l'Europa.

Essi si recherebbero prima in Russia e poi a Parigi.

La croce rossa in Africa

(A. L.) Pietroburgo, 20 Il distacco della croce rossa russa, destinato in Abissinia ricevette l'ordine di dirigersi a Rasgibuti.

Il distacco della croce rossa russa, destinato a Massaua, ritorna in Russia con tutto il personale, le suore di carità, alcuni medici e il colonnello Makinoff.

Alessandria d'Egitto, 20

Il distacco della croce rossa russa, che per la via di Massaua doveva recarsi al campo abissino, ha avuto l'ordine di tornare in Russia.

Ufficiali e materiale in viaggio

(A. L.) Porto Said, 20 Proveniente da Napoli e diretto a Massaua è giunto il Bormida avente a bordo l'avvocato fiscale militare Bacchi, tre altri ufficiali e molto materiale.

Pegli eredi dei morti d'Africa

(A. L.) Il Bollettino delle finanze e dei lavori pubblici, Al Ministero del Tesoro si studia un progetto per regolare il diritto alla pensione delle vedove ed orfani caduti nella battaglia di Adua, la cui morte non ha potuto ufficialmente accertarsi.

Il concetto a cui si informerebbe il progetto sarebbe quello di liquidare dopo un breve termine da stabilirsi la pensione salvo una rivalsa eventuale sugli assegni spettanti a quelli fra i prigionieri o dispersi, di cui potrà constatarsi ulteriormente l'esistenza in vita.

Tale progetto, come più urgente, si presenterà indipendentemente da un altro progetto che, d'accordo col Ministero dell'interno, sta elaborandosi al Ministero di grazia e giustizia per la successione dei caduti e dispersi suddetti, nello scopo cioè di abbreviare i termini stabiliti dal Codice civile per accertare l'assenza e modificare le formalità richieste per l'accertamento del decesso.

Tutto intendesi applicabile soltanto nel caso eccezionale di cui parliamo o ad altre consimili eventualità di guerra.»

Corriere dell'Est-ro

Leon Say moribondo

(A. L.) Parigi, 20 Lo stato di Leon Say è gravissimo.

Disastro in mare

(A. L.) Londra, 20 Un dispaccio del Lloyd da Greenock 20 aprile annunzia che avvenne ieri una collisione presso il faro di Flish tra il vapore Marsden e la barca Firth of Soleay partita il 16 aprile per Dunedin (Nuova Zelanda). La barca affondò. Vi sono 15 annegati.

L'imperatrice Federico

(A. L.) Nizza, 20 L'imperatrice Federico dopo aver visitato la regina Vittoria e la zarina vedova, è ripartita ieri sera per il Pireo.

I danni dell'inondazioni

(A. L.) Montreal, 21 Le inondazioni produssero un milione di dollari di danni. Centinaia di famiglie sono prive di ricovero.

Riforma elettorale in Austria

(A. L.) Vienna, 20 Camera dei deputati. - Intraprendesi la discussione del progetto di riforma elettorale Slavik e Brzavad (giovani czechi) e Pernstorfer (democratico) parlano in favore del suffragio universale.

Madeyski (polacco), Russ liberale tedesco, Pallffy rappresentante della grande proprietà

fondaria boema dichiarando di accettare il progetto governativo malgrado parecchie obiezioni, e ad onte non aggiornare la riforma elettorale.

Hohenlohe indisposto

(A. L.) Berlino, 20 La Norddeutsche annunzia che il cancelliere Hohenlohe è costretto in seguito a raffreddore a rimanere in camera.

Reichstag - Bachem, del centro, svolge un'interpellanza circa i duelli. Parla in senso decisamente contrario ai duelli, tanto tra borghesi quanto fra militari. Domanda che il Governo prenda misure energiche rispondenti alle esigenze della morale cristiana.

Boetticher, rispondendo fra interruzioni e rumori a sinistra, dichiara esser impossibile, pure deplorandolo, di prevenire praticamente i duelli. Dichiara che il cancelliere si occupa in base a serie considerazioni, di assicurare più efficacemente il rispetto alla legge sui duelli in tutte le classi. Conchiude che i risultati di tali studi saranno comunicati al Reichstag.

Richert progressista, Schall conservatore, e Bebel socialista, si associano alle dichiarazioni di Bachem sulla questione del duello. Bebel dice che il duello non è che una rissa, ma, se è seguita da morte, diventa un vero omicidio.

Grave sciopero

(A. L.) Atene, 21 5 morti e parecchi feriti

Duemila operai della compagnia francese di Laurium si sono posti in sciopero bloccando gli uffici della società, incendiando un deposito, dicasi che sieno cinque morti e parecchi feriti.

La triplice alleanza

I convegni di Venezia e di Vienna hanno dato la stura alle più strapalate fantasciezioni sulla triplice alleanza, sulle clausole del trattato, sulla sua durata e sulle modificazioni da introdursi. Un autorevole giornale inglese, ha stampato che al convegno di Venezia si è deciso di prolungare fino a maggio del 1897 il trattato austro-germanico coll'Italia, ammettendo così che la Triplice sia ancora unita per mezzo di due trattati, uno fra i due imperi centrali e l'altro fra questi e l'Italia.

Il trattato austro-germanico esisterebbe quindi ancora intatto come fu originalmente concluso fra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy. Quel trattato consista in soli tre brevissimi articoli.

Il primo stabilisce che se una delle due parti contraenti fosse attaccata dalla Russia, l'altra darà in aiuto la propria intera forza militare e la pace non potrà conchiudersi se non a condizioni accettate da entrambi gli alleati.

L'articolo secondo prescrive che se una delle due parti fosse attaccata da una nazione che non sia la Russia, l'altra non aiuterà l'aggressore, ma si manterrà in una attitudine di benevola neutralità, eccetto che la Russia aiutasse l'aggressore, nel qual caso entrerebbero in vigore le disposizioni previste dall'articolo primo.

Finalmente nell'articolo terzo è detto che, essendo il trattato di carattere eminentemente pacifico, per impedire che venga male inteso, verrà tenuto segreto e potrà solo comunicarsi ad una terza potenza in seguito a consenso delle due parti contraenti.

E ciò infatti avvenne il 3 febbraio 1888, quando l'attitudine della Russia divenne tanto minacciosa, che il principe di Bismarck ed il conte Andrassy credettero consigliabile di pubblicare il trattato, acciò che si sapesse precisamente di che si trattava.

A quell'epoca l'Italia già da sei anni faceva parte della triplice, e non essendo menzionata in quel trattato, è evidente che essa era legata all'Austria ed alla Germania da un trattato a parte.

Ma nel 1891 avvenne la più importante rinnovazione del trattato, quella che lo prolungò per due periodi di sei anni, facendolo scadere, salvo il caso di denuncia, nel 1903.

Si mantennero anche allora o no due trattati distinti; uno fra Austria e Germania e l'altro fra queste due potenze e l'Italia? Persone autorevoli, che sono in grado di sapere

quello che avvenne, sostengono che fino dal 1891 si stipulò un unico trattato della triplice, basandosi sul trattato austro-germanico, e appunto per questo si rinnovò l'alleanza per un periodo di tempo così lungo.

NEL MATABELAND

Buluwayo assediata

(A. L.) Buluwayo, 20 15000 Matabili circondano le città all'est ed al nord. Nella via di circonvallazione della città si è collocata della dinamite che si potrà fare esplodere elettricamente nel caso che i Matabili riuscissero a penetrare nella città.

LE RIVELAZIONI MOCENNI e la Turchia

Scriva la Corrispondenza Verde di Roma: Le rivelazioni, fatte dall'ex-ministro della guerra, generale Mocenni e reca al progettato invio di 15,000 uomini di truppa italiana nel Bosforo, per operarvi guerreramente, hanno prodotto a Costantinopoli vivace ed ingrata impressione. Essa è accompagnata dalla meraviglia che l'Italia ufficiale nutrisse sotto l'on. Crispi, progetti avversi alla Turchia, mentre nessuna seria vertenza ha esistito fra questa e l'Italia. A Costantinopoli, nelle sfere della Sublime Porta, si attribuisce tale contegno del ministro Crispi alla nota contrarietà dell'ex-ministro Blanc ed alla influenza di lui presso Crispi.

Nei circoli ottomani del Bosforo si commentavano le manifestazioni dell'on. Mocenni ricordando la costante ospitalità del governo ottomano e la sua benevolenza per gli esuli italiani in ogni tempo e la diversità di contegno di altri Stati, a cui oggi l'Italia professa tanta ossequiosa devozione, ma che se ne servono per farle perdere le simpatie dell'Oriente mediante dimostrazioni inutili, ora contro la Grecia, ora contro l'impero ottomano.

A Costantinopoli si ritiene che Crispi e Blanc cercassero un pretesto di conflitto per prendere Tripoli. L'Italia non poté attuare il progetto, indicato dal generale Mocenni perchè vi trovò contrarie l'Inghilterra per prima e poi altre potenze.

Nel Sudan

La spedizione anglo-egiziana

(A. L.) Wadhalfa, 20 I dervisci si sono concentrati a Suadra.

La Croce Rossa La circolare del nuovo presidente

Il senatore Taverna, prendendo possesso della carica di presidente della Croce Rossa italiana, ha diretto ai presidenti e membri dei sottocomitati la seguente circolare:

«Mi pregio partecipare ai signori presidenti ed ai signori tutti componenti dei vari sottocomitati che con regio decreto del di 9 corrente, su proposta dei ministri della guerra e della marina, ai termini dell'art. 17 dello statuto sociale, mi è stata affidata la carica di presidente della Associazione.

Nell'assumerne le funzioni, sento il desiderio di esprimere alle SS. LL. il grande interesse con cui ho seguito lo sviluppo che il mio predecessore, il compianto senatore conte Gian Luca Della Somaglia, ha saputo dare all'Associazione, il cui scopo patriottico ed umanitario ho sempre altamente apprezzato.

Conosco di quanto affetto i signori componenti dei vari comitati circondassero il perduto presidente; e, persuaso che senza il prezioso concorso di tutti mi sarebbe impossibile di compiere l'onorifico incarico affidatomi dal nostro Augusto Sovrano, e nostro Alto Protettore, confido fin d'ora che questo concorso non mi manchi e spero anche che possa presto associarvisi il loro affetto, per il maggior mio conforto, pel massimo bene dell'Associazione.

Spero mi riuscirà possibile di fare, fra non molto, personale conoscenza dei signori componenti dei vari sottocomitati, ed intanto prego i signori presidenti di voler gradire e di voler porgere a tutti il mio più cordiale saluto»

DOCUMENTI della guerra d'Africa

Il ministro della guerra ha pubblicato, nella Rivista militare italiana, una prima serie di documenti sugli avvenimenti d'Africa.

Essi sono i seguenti:
I. Rapporto del generale Baratieri (31 dicembre 1895) intorno alla situazione politico-militare precedente al combattimento di Amba-Alagi. — Allegati N. 35.

II. Relazione del generale Arimondi sulle operazioni militari eseguite nel Tigrè dal 24 novembre al 10 dicembre 1895. — Annessi A, B, C.

Macallè: Rapporto sulla difesa di Macallè. — Annessi N. 4.

Pubblichiamo oggi l'ultimo, relativo alla difesa di MACALLÈ:

A. S. E. il Ministro della Guerra
Roma

Asmara, addì 22 marzo 1896

Mi fo dovere di trasmettere a V. E. il rapporto sulla difesa di Macallè, compilato in base a ricordi personali propri e di pochi altri ufficiali e graduati superstiti dei 3 battaglioni indigeni, dal tenente Partini Umberto, aiutante maggiore del battaglione, che già aveva redatto il primitivo rapporto. Questo era già pronto per la spedizione a cotesto Ministero, e non si attendeva che il giornale di assedio promosso dal tenente colonnello Galpel 2 corrente; ma andò perduto insieme agli altri documenti di questo archivio in seguito agli avvenimenti del primo marzo.

Il tenente generale
BALDISSERA

A. S. E. il governatore
della Colonia Eritrea

Asmara, 20 marzo 1896

Mi onoro riferire alla S. V. quanto mi è stato possibile ricordare, e raccogliere dai pochi ufficiali e graduati di truppa superstiti dei reduci di Macallè circa la difesa di quel forte.

Le condizioni del forte

Il giorno 8 dicembre 1895 alle ore 4 e mezza la 3^a compagnia (completa) e la 4^a (su due centurie) del 3^o battaglione, agli ordini del maggiore Galliano cav. Giuseppe, che aveva costituito la retroguardia della colonna del generale Arimondi, nella ritirata dal combattimento di Mai Mesghi (Adua) su Macallè, rientrarono nel forte di Enda Jesus.

Ivi si unì al battaglione la 2^a compagnia (meno una centuria, rimasta ad Asbi) giunta ivi sin dal giorno precedente (7 dicembre). Alle ore 14 del giorno 8 la colonna del generale Arimondi, con il presidio del forte e i suoi reparti del 3^o battaglione indigeni, rinforzati dalla 2^a compagnia dell'8^o battaglione indigeni, più 4 pezzi da montagna, due sezioni genio, un distacco del battaglione della tappa, ed una stazione dei reali carabinieri.

Forza complessiva 20 ufficiali, 13 sottufficiali circa 1000 indigeni e 150 italiani di truppa; 2 italiani, 3 greci borghesi, ed alcuni prigionieri indigeni.

Il signor maggiore Galliano assunse il comando.

Il forte aveva uno sviluppo di fuoco di circa 700 metri nella cinta bassa, e di 300 nel ridotto (2 ordini di fuochi). I 4 pezzi erano collocati su piazzuole nella parte più elevata del ridotto.

Della cinta non era ancora completata la chiusura. Per circa 70 metri sul fronte ovest mancava completamente il muro, e dovevasi terminare nei tratti vicini alle due portelle nord-est, ed all'ingresso sud.

Le banchine non esistevano ancora per circa 2/3 dello sviluppo della cinta, e le rampe d'accesso mancavano affatto. Nessun traversone od opera accessoria era stata iniziata per difendere il presidio dai tiri d'infila e di rovescio, che avrebbero battuto il terrapieno ed i parapetti delle alture ad est e nord-est, e dal villaggio di Enda Jesus a sud, se tali posizioni fossero cadute in possesso del nemico.

Un'opera staccata era stata iniziata nelle alture nord-est per rendere più lunga la difesa esterna del forte, e per contrastare al nemico il possesso di esse alture; ma di detta opera, che nel concetto primitivo doveva essere una caserma difensiva, non erano stati fatti che i lavori di sterro e la raccolta di parte dei materiali occorrenti alla costruzione.

I magazzini del forte erano provvisti di viveri e farina per circa 3 mesi; di orzo per un mese; mancavano nell'interno depositi di legna e foraggi; non esistevano pozzi, né cisterne. L'acqua dovevasi attingere in due sorgenti; una di poca produzione giornaliera a sud subito avanti all'ingresso principale, l'altra più abbondante ad est, a circa 400 metri di distanza dalla cinta. Tutte e due le sorgenti trovavansi in burroni scendenti dall'altipiano di Enda Jesus, verso la pianura di Macallè, entrambi facilmente accessibili da detta pianura, ed al coperto dai tiri del forte, causa il sentito angolo morto.

I primi assalti

Poche ore dopo la partenza della colonna Arimondi furono interrotte le comunicazioni telegrafiche. Inviato un buluk coi guardafila a riconoscere la causa di detta interruzione, fu constatato che per più chilometri presso il ciglione di Massabò era stata tagliata ed asportata la linea. Il buluk aveva dovuto sostenere e respingere attacchi di paesani ribelli e di cavalieri di Tedla Abaguben che volevano impedire il riattamento della linea stessa. Si rinunziò per mancanza di materiale a qualunque tentativo in tal senso. Si fece anzi nei seguenti giorni ritirare quella parte di linea più sicura al forte per adoperarne il filo nella costruzione delle difese accessorie.

Nella notte dalle 8 alle 9 grosse pattuglie di cavalleria che tentavano avanzarsi al forte, urtavano negli avamposti, causando un primo allarme.

Un secondo fu dato poco dopo l'alba del 9 dicembre, essendosi viste colonne di cavalleria sfilare ad est in direzione nord. Durante tale allarme fu issata la bandiera che rimase poi inalberata giornalmente dall'alba al tramonto, sino al 21 gennaio.

Il mattino del 9 furono iniziati i lavori per il completamento della cinta e della banchina, più la costruzione delle rampe d'accesso, di traversoni provvisori in legnami e sacchi di terra (sostituiti poi in gran parte con muri in pietra) della ridotta staccata da sostituirsi alla progettata caserma, per costruire la quale non erano più né mezzi, né tempo.

Nei giorni successivi si iniziò la distruzione dei campi indigeni (tucul) e delle case in muratura che limitavano il tiro di fucileria dai parapetti, e si cominciò a raccogliere legna, foraggio ed acqua per creare nel forte una provvista di riserva.

Le corve comandate a detto servizio dovettero spesso sostenere degli scontri con gli abitanti dei paesi vicini, che tentavano impedire l'introduzione di detti materiali nel forte.

Di maggiore importanza furono quelli sostenuti da una centuria agli ordini del tenente contabile Giusto che aveva assunto il comando del distacco Tappa, e l'altro impegnatosi fra il nemico ed una grossa pattuglia comandata dal brigadiere Arca dei RR. carabinieri.

In entrambi detti scontri si riuscì ad introdurre nel forte i materiali raccolti.

L'accesso all'acqua

Per rendere meno esposto l'accesso all'acqua si costituì un tratto di strada coperto. Si fecero delle chiuse a valle della sorgente sud, in modo da potere in una notte raccogliere, in tre vasche, acqua sufficiente per i bisogni del giorno successivo, furono costruite due piazzole d'artiglieria nella cinta bassa, presso il saliente nord-est, per poter battere, in parte, l'angolo morto in tal zona assai sentita e distante dal piede della scarpa esterna meno di 100 metri.

Tutti i giorni ascari reduci dal combattimento di Amba Alagi, molti dei quali feriti si presentavano al forte. In principio eravene qualcuno, riuscito a salvarsi combattendo cogli abitanti dei paesi intorno a Macallè, ostili agli italiani, poi vennero quasi tutti disarmati; molti fuggiti dal nemico, dal quale erano stati fatti prigionieri. Da essi si raccoglievano notizie abbastanza esatte che venivano trasmesse al comando del corpo d'operazione, giornalmente, in duplice o triplice copia. Dopo la metà di dicembre fu dal signor comandante del forte ordinato che, non feriti e disarmati fossero dagli avamposti fatti proseguire per Adigrat, e ciò per non introdurre nel forte elementi demoralizzatori e bocche inutili, e perchè l'inviarli al corpo d'operazione principale poteva per esso costituire buona fonte d'informazione.

Il 13 dicembre giunsero due preti dal campo nemico situato ancora oltre Scileot, erano latori di una lettera pel generale Arimondi. Un d'essi fu fatto proseguire su Adigrat, per recapitare la lettera, e l'altro rinvio al campo nemico.

Dal 13 al 16 ras Maconnen inviò ripetutamente messi al comandante del forte per porsi con lui in relazione e trattare la pace. In detta corrispondenza il ras richiedeva insistentemente di sollecitare l'invio della risposta alla prima lettera inviata al generale Arimondi. Intanto da informazioni risultava che le truppe nemiche si avanzavano sempre, ed eran già accampate fra Algoi e Scileot.

La sera del 16 giunse di ritorno da Adigrat il Casci inviato al generale Arimondi; aveva una lettera di risposta del governatore al ras che fu fatta proseguire subito per mezzo dello stesso latore. Consegnò al comandante del forte una corrispondenza d'ufficio contenente direttive, la situazione e dislocazione delle truppe del corpo d'operazione ed un foglio riservato, nel quale si autorizzava il comandante ad avviare, dietro richiesta del ras, un ufficiale nel campo nemico, come parlamentario. Detto ufficiale avrebbe dovuto tentare di mandare in lungo le trattative per guadagnare il tempo necessario al concentramento del corpo d'operazione. Doveva però

assolutamente astenersi dall'entrare in discussioni vaghe col nemico, e cercare, se possibile, in via affatto privata o riservatissima, di richiamare ras Maconnen alle trattative già in corso tra lui ed il Governo (intermediario il cav. Felter) per un suo avvicinamento all'Italia.

La mattina del 17 dagli avamposti fu notato grande movimento di armati, che dispersi nei campi a sud si ritirarono senza avvicinarsi ai piccoli posti. Erano certamente razziatori venuti ad approvvigionarsi.

(Continua)

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO

UNA QUESTIONE SULLE BANCHE POPOLARI

Dalla «Gazzetta del Popolo» di Torino: «La Banca Cooperativa Popolare di Casale deliberava di apportare modificazioni al suo statuto nel senso di permettere che potesse fare operazioni a terzi non soci.

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Casale a cui vennero sottoposte le modificazioni allo statuto per essere trascritte nel registro delle Società, negavano la trascrizione di tali disposizioni perchè ritenevano che le Banche Cooperative dovessero solo limitarsi a fare operazioni ai soci.

Contro tale decisione, la Banca Cooperativa Popolare di Casale ricorse in Cassazione e ieri veniva discusso il ricorso. Si presentarono a sostenere le ragioni della Banca gli onor. Bonacci e Luigi Luzzatti che in fatto di cooperazione è fra le più illustri competenze e che ieri per la prima volta, e ad honorem indossava la toga a sostegno dei principi della cooperazione.

Presiedeva il consigliere anziano, cav. Cardone, che salutò, a nome della Corte, i due illustri patroni.

L'on. Bonacci sostenne la questione giuridica, dimostrando che la legge non vieta alle Banche Popolari di fare operazioni ai terzi, che, ove si volesse sancire tale principio, il giudice si sostituirebbe al legislatore.

Il Codice di Commercio dà al Tribunale solo la facoltà di verificare se furono osservate le condizioni stabilite dalla legge per la legale costituzione della Società e d'altronde il Codice non vieta alle Cooperative e operazioni con terzi.

Terminò salutando l'apostolo della cooperazione, onor. Luzzatti.

L'onor. Luigi Luzzatti svolse la questione economica, atteggiando la storia della cooperazione, a sua indole e natura che contrasta alla Società Cooperativa di fare operazioni coi terzi.

Osserva come le Cooperative di produzione non potrebbero svolgere la loro attività se non facessero operazioni coi terzi. Rileva come le Banche Popolari che acquistarono la fiducia del pubblico raccolsero forti capitali che non tutti trovarono impiego nei soci: riesse perciò indispensabile per queste Banche il fare operazioni di terzi, ciò che costituisce la loro vitalità.

Il Pubblico Ministero cav. Bazzini, sostituto procuratore generale fu del parere dell'on. Bonacci, perchè l'art. 91 del Codice di Commercio riflette solo le formalità estrinseche che devono verificarsi adempite.

La Corte di Cassazione per la prima volta è chiamata a decidere tale questione e pubblicheremo la sentenza che sarà pronunciata a giorni.

LETTERE INEDITE DI ANDREA DORIA

Il professore Piero Carboni, vicebibliotecario della Estense di Modena, pubblicherà fra breve trecento lettere inedite di Andrea Doria, facendole precedere da uno studio sul Doria e i suoi tempi. Queste lettere egli ha trovate in una preziosa raccolta di manoscritti alla Estense di Modena provenienti dalla eredità del marchese Giuseppe Campori, illustre patrio modenese, che legava i manoscritti da lui raccolti nella sua ricchissima biblioteca privata al municipio di Modena, e che il municipio di Modena depositava presso la Estense. Le lettere inedite di Andrea Doria che pubblicherà il Carboni sono circa trecento, e abbracciano il periodo storico 1528-1560; sono lunghissime quasi tutte e piene di peregrine notizie sulle vicende dell'epoca, vere lettere-relazioni dettate per informare il Gonzaga e l'imperatore delle guerre combattute e delle cose di Genova e d'Italia, in parte scritte dal bordo della galera capitanata avanti e dopo le aspre battaglie navali, in parte da Genova dal fastoso palazzo di Fassolo: tutte di un valore storico incalcolabile e costituenti nel loro insieme una specie di autobiografia. Notevoli fra le altre quelle dell'anno 1547 relative alla Congiura del Fiesco e all'assedio e resa del castello di Montoggio; quelle scritte durante l'impresa di Algeri e la guerra contro i pirati Barbareschi dal Doria combattuta nella grave età di 84 anni, ecc., ecc. Il Carboni non si è fermato alla raccolta Campori; egli

ricercò anche nelle biblioteche private, anche fuori di Modena; e rinvenne altre lettere del grande ammiraglio, e lettere e documenti riguardanti i più famosi personaggi del tempo: Girolamo e Gianluigi Fiesco, Agostino Spinola, il principe Adamo Centurione, Antonio Doria, Giannettino Doria, Giovanni Andrea Doria, e anche le donne della celebre famiglia: Peretta moglie di Andrea e Gianna Centurione moglie di Giannettino; e, quando non poté trovar di meglio, si valse delle minute delle risposte scritte da Don Ferrante Gonzaga.

Anche negli Archivi dell'Emilia c'è molto sul Doria, ma quei documenti in parte servirono ad altri e principalmente all'illustre De-Leva, in parte sono dagli studiosi conosciuti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Camposampiero, 20 (A. S.) — Auspicatissime nozze Abetti-Zangrandi. — Oggi due ottime famiglie, ben a ragione, sono in festa. Il signor Igino Abetti, distinto impiegato di questa Banca Cooperativa, dà la mano di sposo alla gentile signorina Elena Zangrandi, sorella del nostro bravo e zelante medico comunale.

Noi, in sì lieta circostanza presentiamo agli sposi, ed alle rispettive famiglie, le nostre più sentite congratulazioni, e facciamo fervidi voti affinché siano sempre felici come lo sono in questo bel giorno.

Ufficio funebre. — Per cura di questo on. Municipio, giovedì 23 corrente avrà luogo un solenne ufficio funebre per i morti d'Africa nella chiesa arcipretale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Vi interverranno tutte le autorità civili e militari, nonché gli alunni e le alunne e i docenti delle scuole elementari.

Camposampiero, 20. — Polemica. — Per dovere d'imparzialità diamo posto alla seguente, intendendo però con essa chiarezza ogni ulteriore polemica sull'argomento: Egregio signor Direttore,

La cortese di Lei compiacenza e la non comune imparzialità che vi fa degno riscontro, mi lusinga ch' Ella vorrà concedere nel reputatissimo di Lei giornale il piccolo spazio che esige la seguente mia brevissima corrispondenza:

« Appunto perchè alle cose non vere bisogna troncare subito le gambe, l'egregio signor A. F. firmatario della corrispondenza «18 corr. tenga per sé la cattiveria e la sfacciatata menzogna attribuita all'autore anonimo dell'articolo inserito nel Comune del giorno 15 precedente, portante per titolo: Istruzione pubblica, inquantochè, esso anonimo, sulla sua parola d'onore formalmente dichiara che l'onorificenza di cui il suddetto articolo tratta, non riguarda affatto l'egregio sig. Simonetto.

« Tanto perchè ponderi prima di esporre con tanta franchezza e sicurezza quanto effettivamente non sa.

« Non s'occupi di cose che punto lo riguardano ed eviterà così di fare ulteriormente «la figura del piffero di montagna.

« A richiesta poi l'anonimo è pronto sempre a levarsi la maschera che non è quella del Lojola, ma nasconde sentimenti ispirati «alla verità ed indipendenza. Autorizza anzi l'on. Direzione del Giornale a farlo qualora «vi esitasse.»

Sous la noia, mentre ringraziandola distintamente, me lo protesto.

Abano, 21. — La banda. — Sotto gli auspici dei nostri benemeriti concittadini signori Sette cav. Giuseppe, Della Vecchia cav. dott. Pio, Menegolli Girolamo e Pelizza Luigi la nostra banda vive e prospera sempre più gagliardamente.

Anche ieri il corpo musicale, diretto abilmente dall'egregio maestro Rigon, ha riscosso le approvazioni e gli applausi di tutti.

Il programma fu eseguito mirabilmente con brio, sentimento artistico ed affiatamento.

Ieri poi i musicanti indossarono per la prima volta la nuova uniforme che a giudizio generale è bella, elegante, ricca.

E questi elogi si riverberano naturalmente sul fornitore sig. Natale Contin, onesto negoziante, coadiuvato dal modesto quanto abile tagliatore sig. Vincenzo Donza.

Il vostro concittadino sig. Indri ha fornito il copri capo dei bandisti che incontra pure l'approvazione del pubblico.

A tutti questi signori che contribuirono a rinforzare il nostro corpo musicale tanto da metterlo fra i primi della provincia, i nostri elogi e ringraziamenti e possono pur esser certi che avranno tutta la nostra riconoscenza.

Il modo migliore, più sicuro e più conveniente per affittare una casa è quello di valersi della pubblicità del nostro Giornale. Chi non vuole perdere ingenti somme rimanendo con locali affitti, faccia a tempo degli Avvisi economici sul nostro Giornale, dirigendosi esclusivamente alla Ditta concessionaria della pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Padova, Via Spirito Santo N. 982.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA LETTERA DI BARATTIERI

Un nostro egregio amico, legato egli stesso di amicizia col generale Baratieri, avendo scritto parole di conforto all'uomo che oggi tutti vilipendono, giudici per lo meno precipitosi essendo pendente un processo, n'abbiamo la lettera che noi pubblichiamo per i primi.

« ELEGRETO AMICO,

Grazie, mille volte grazie per la voce amica che mi viene da voi. Sono stato terribilmente colpito, lo che ho consacrato ogni mia cura alla Patria, che da sei anni stava costruendo l'edificio di questa Colonia, sono stato lo strumento fatale di tanta jattura. Questo mi agghiaccia: in quanto a me sono sicuro nella coscienza che il tempo e gli uomini mi renderanno giustizia; ma conserverò gratitudine eterna per coloro che me la hanno resa subito.

Vostro obbl. per la vita
ORESTE BARATTIERI

Massara, 31 Marzo. »

Un addio.

Uno dei maestri, del quale al momento ci sfugge il nome, pronunziò le seguenti parole:

« La vita comune ci abitua agli affetti e alla separazione li rievoca. La verità di questa sentenza è indubbia, e noi, insegnanti elementari del comune di Padova, lo proviamo specialmente in questi giorni, in cui stiamo per abbandonare a miglior destino un nostro collega amatissimo, il maestro e professore S. RAGLIA PASQUALI, testè nominato R. Ispettore scolastico.

Per alcuni compagni di studi e per tutti fatiche, ebbero tempo di conoscerlo appieno e di apprezzarne le doti. Fanne gli elogi come insegnante, dopo dieci anni d'insegnamento in questo Comune, è quasi inutile, poiché diede prove abbastanza convincenti della sua solerzia e della sua abilità didattica. La sua presenza dei nostri egregi superiori, il signor Soprintendente scolastico prof. cav. Vittorovich ed il R. Ispettore prof. Trotto, nonché dei colleghi, tutti alla bionchiera d'addio iersera, ne è sufficiente prova.

Di carattere fermo e di sentimenti nobili fu ognora altero della sua missione, ed il suo ideale educativo non poteva essere ristretto solo tra le pareti della scuola, ma doveva rare più in là e farsi paladino dell'istruzione elementare e degli insegnanti. Studioso, colto e modesto, giunse ad una meta meritata, e fu sempre lo scopo delle sue fatiche e fortunati i maestri del circondario di Nuoro, a cui toccò la sorte di averlo a loro capo.

A te, amico carissimo, i nostri più sinceri e sentiti auguri. Possa tu, nella tua nuova più importante carriera, trovare quei conforti e vedere realizzati quegli ideali educativi che tante volte, nelle nostre confidenziali conversazioni ci lasciavi intendere.

Laggiù nell'Isola dei Sovrani di Casa Savoia, accanto a Caprera, non possono battere cuori generosi, che ti sapranno comprendere, e forte di questa fiducia, della tua virtù e del tuo sapere, non ti mancheranno conforti degni di te.

Un saluto affettuoso da' tuoi amici e colleghi.

Il concerto Gonzales in casa Senigaglia.

Il professore Gonzales, di cui si è occupato la stampa in questi giorni, ha tenuto ieri a sera un secondo concerto in casa dell'avvocato Senigaglia, a S. Giovanni.

Un cortese biglietto d'invito ci diede a di riudire il Gonzales, il quale per la seconda volta si affermò distinto pianista per la fermezza agilità, pel tocco distinto e per la percezione musicale ammirabilissima.

Tutto fu trattato dal Gonzales con massimo buon gusto. Dallo Chopin al Mozart, dal Beethoven alle sue composizioni, il valente Gonzales trascina il pubblico all'applauso e fa prorompere gli intenditori in esclamazioni di ammirazione al suo studio, al suo valore ed al suo talento artistico. E si badi che di intenditori ve n'erano e tanti in casa Senigaglia. Da distinta signora dell'avvocato, appassionatissima della musica, alle altre signore, per le minare ad alcuni giovanotti ferventi cultori anch'essi dell'arte dei suoni.

La geniale riunione - dopo una romantica e stata egregiamente dalla signorina Ascoli, monologo recitato dal Fregoliano-Coppo - una scena a soggetto musicale, brillantissima, si sciolse, lasciando gli invitati contentissimi della soirée trascorsa e della impareggiabile gentilezza dei signori padroni di casa, Era mezzanotte.

Scuole Elementari.

Si ha da Roma, 21: È stato firmato il decreto, col quale si disciolgono gli esami finali nelle classi prima, seconda e quarta elementari.

Affinchè la disposizione abbia effetto

40° Esercizio
SOCIETÀ
DI MUTUO
contro i danni
della
GRANDINE



40° Esercizio
ITALIANA
SOCCORSO
contro i danni
della
GRANDINE

Fondata nel 1857
Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano ed a quella di Lodi
Sede in MILANO, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1887 al 1895 L. 1,497,175 — Media annuale dei valori assicurati L. 38,000,000 — Danni risarciti dal 1887 al 1895 L. 80,000,000 — Media dei premi annuali L. 2,350,000.

Le assicurazioni del nuovo Esercizio 1896 si assumono col 1 aprile tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub-Agenzie in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Deputati Provinciali della Provincia di Padova
Piaggi dott. Giovanni Padova — Meneghelli Domenico Camposampiero — Wiel Isidoro Cittadella — Foratti Luciano Montagnana — Ventura cav. uff. dott. Antonio Este — Mario co. cav. dott. Antonio Conselice — Fornari cav. Daniele Piove

Agente Generale in Padova
INGEGNERE VINCENZO VEZÙ - Via S. Matteo 1154

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Dalla nostra Tipografia è uscita recentemente la nuova opera del prof. P. Gazzaniga **Libro di Arimetica e di Algebra Elementare** (L. 3,25) vendibile presso i librai, Drucker, Draghi e presso la Tipografia F. Sacchetto. L'indiscutibile pregio di quest'opera è provato dal favore incontrato presso gli studenti e gli studiosi e dagli elogi fatti da egregie persone tecniche per mezzo della pubblica stampa.

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso
Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio
i più semplici e i più economici per il consumo



Forza in cavalli effettivi	1/2	1	2	5	4	6	8	10	15
Prezzo del Motore e gaz L.	750	1200	1500	1900	2400	2800	3200	4000	6000
idem a petrolio L.	1100	1600	1800	2200	2700	3100	3500	4000	7000

Riparazioni di LOCOMOBILI e TREBBIATORI a prezzi ridotti — SERRE per fiori di ogni forma a circa 15 Lire al metro quadrato — VETRI doppi del Belgio per Serre a L. 5 al metro quadrato — SERRAMENTI di hiusura per Negozi in lamiera ondulata — POMPE per uso pubblico e privato — POZZI a getto continuo con tubi di ferro — APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scappamento dei Motori a gaz od a petrolio, o di macchine a vapore.
Dietro richiesta si danno chiarimenti.

1072

AVVISO
INTERESSANTE

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Scimmia ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma, piano secondo, BOLOGNA. 667

I più diffusi e reputati Giornali
di **TORINO e PIEMONTE**
sono
LA STAMPA (Gazzetta Piemontese)
GAZZETTA DEL POPOLO

Appaltatori della Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
PADOVA - Via Spirito Santo, 982
Ufficio Internazionale di Pubblicità

CORRIERE DELLA SERA
GRANDE GIORNALE QUOTIDIANO
CHE SI PUBBLICA A
MILANO
Uno dei più importanti ed autorevoli Giornali
diffusissimo a Milano e nell'Alta Italia
Letto specialmente nelle classi agiate
Appropriatissimo per la pubblicità commerciale e privata

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
PADOVA - Via Spirito Santo 982
ed in tutte le succursali d'Italia e dell'Estero

AVVISO IMPORTANTISSIMO
L'Agenzia di Pubblicità Haasenstain e Vogler
Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.
avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle
INDIE OLANDESI
per annodarvi delle relazioni ed introdurre i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli **Organi Malesi** sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni
Annunci in tutti i giornali del mondo
Preventivi gratis dietro richiesta

SOCIETÀ AD AZIONI
per la fabbricazione di Macchine e smeriglio
BOGKENHEIN presso Francoforte sul Meno

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO I. qualità per affilare a umido e a secco.
SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pulire ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
TELA e CARTA smeriglio di I. qualità, Carte vetro e di Pietra focaia.
METALLO bianco I. qualità di qualunque lega.

Ing. Ongaro e Vezù - Padova
S. Matteo 1154-1155
esclusivi rappresentanti con deposito delle Case
RUD SACK - ARATI - ERPICI - SEMINATRICI
E. BREDA e C. (Almici concess.)

LOCOMOBILI - TREBBIATRICI - MACCHINE AGRICOLE DI OGNI
GENERE.

OFFICINA RIPARAZIONI E COSTRUZIONI
Cinghie e Cintini inglesi - Ricambi ed accessori
Cataloghi gratis a richiesta

La grande scoperta del secolo 1250
Iperbiotina Malesci
Ringiovanisce e prolunga la vita dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCHI, Firenze. — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. Si vende in tutte le Farmacie.

Gli avvisi economici di IV. pagina
costano poco e sono efficacissimi

Nella nostra Tipografia, munita di motore a gaz, si eseguisce qualunque lavoro a prezzi convenienti

V A G N E R & C.
Portland (Germania)
SPECIALITÀ

per Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.
Presso per traverse per movimento a vapore o idraulico di più alta costruzione.
Cesole e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.
Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Presse compensatrici d'ogni genere.
Fresatrici per rotaie, rotaie, curve, supporti, perni di congiunzione.
Torni per cilindri, Seghe temperate a freddo e caldo. — Torni per assi e ruote, ecc.